S'apre a Blackpool il congresso tory
Sondaggi pessimi, defezioni nel partito

# Major in cerca di rivincite

**Inizia a Blackpool il congresso tory tra la bufera creata dalle defezioni di Howarth, l'ex ministro passato al Labour. Major spera di mettere fine all'Annus Horribilis che ha visto il partito precipitare al terzo posto, con trenta punti di svantaggio sui laburisti. Centotrenta mozioni critiche verso l'Europa. Parlerà anche Redwood della corrente di destra. Dalla settimana prossima Downing Street sarà su Internet.**

ALFIO BERNABEI

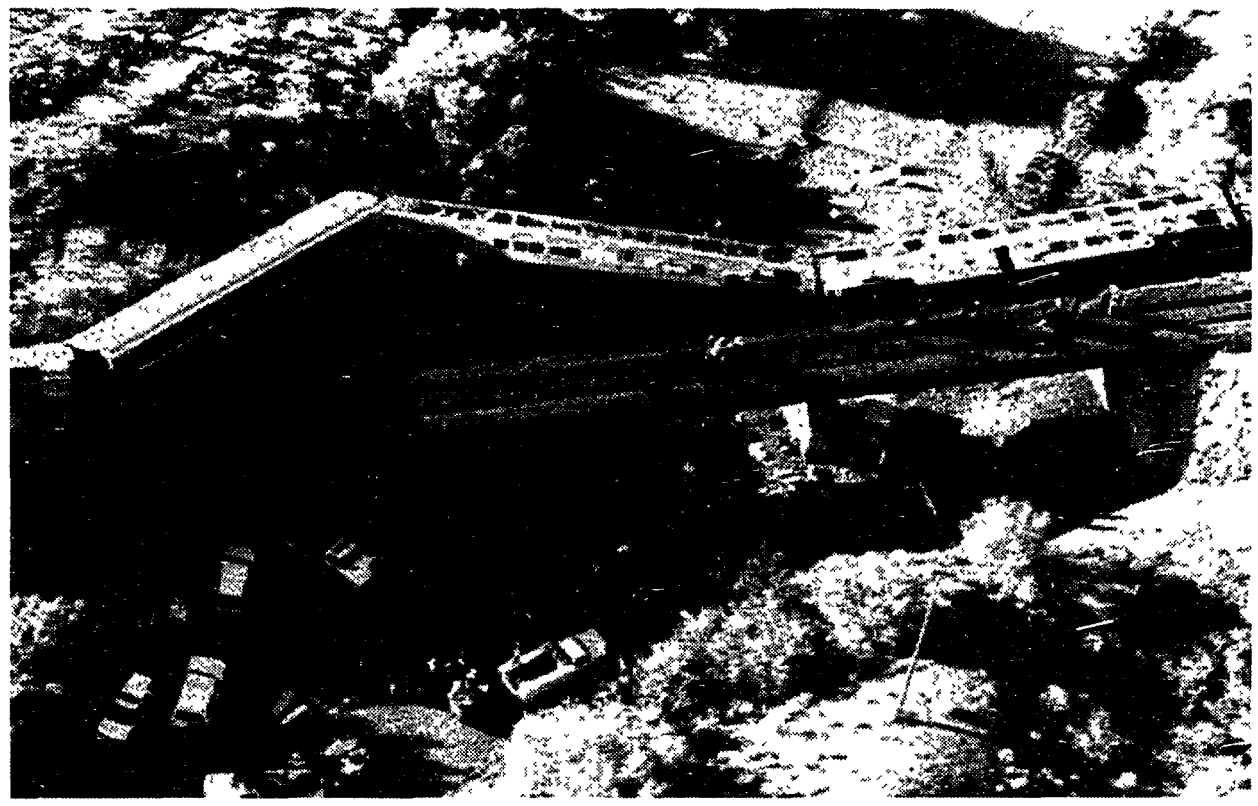
■ LONDRA. Il congresso annuale dei conservatori apre oggi i lavori a Blackpool tra le macerie del terremoto causato dalla defezione dell'ex minstro Alan Howarth, passato di colpo al partito laburista perché disgustato dall'arroganza e dall'"immondizia morale" del governo di John Major. Per il secondo giorno consecutivo tutti i quotidiani hanno dedicato pagine intere alla drammatica decisione di Howarth destinata a simboleggiare lo scontento creatosi tra i tories. All'insanabile spaccatura sull'Europa che divide il partito e che lo scorso giugno ha causato le autodimissioni di Major, poi rieletto, ora se ne aggiunge una di carattere etico e morale che trova rispondenza in una realtà sociale che molti trovano peggiorata dopo sedici anni di conservatorismo. La gente si domanda chi sono "i quaranta" parlamentari tories che, secondo Howarth, ne hanno pure avuto abbastanza e sono tacitamente agli estremi della sopportazione. Il congresso durerà fino a venerdì quando Major si rivolgerà ai delegati, ben sapendo che deve competere col particolare successo ottenuto quest'anno nei rispettivi congressi di partito dal leader liberaldemocratico Paddy Ashdown e soprattutto da quello laburista Tony Blair.

**Declino irreversibile**

Major ha migliorato leggermente la sua posizione personale nei sondaggi, ma il suo partito rimane al secondo posto con una media di 20-25 punti di svantaggio sui laburisti. Nell'ultimo sondaggio pubblicato ieri dal Daily Telegraph i tories sono indietro di 30 punti. I laburisti comandano il 56,5% di preferenze contro il 26,5% dei tories. La percezione che questi ultimi hanno raggiunto un punto di irreversibile declino ha probabilmente influenzato la decisione di testate conservatrici come il *Daily Telegraph* e il *Daily Mail* che hanno cominciato a prendere le distanze dalla politica di governo. Nel corso dell'ultimo anno i tories hanno perso tre elezioni suppletive e nelle amministrative di maggio hanno raccolto solo il 25% del voto nazionale diventando il terzo partito nel paese. Un vero Annus Horribilis. Durante il congresso i ministri responsabili dei vari dicasteri cercheranno di rilanciare il partito e difendersi da coloro che parlano di fallimento cumulativo che lascia il paese socialmente più diviso, con la disoccupazione sempre intorno ai tre milioni, un drammatico senso di precarietà in tutti i rami d'occupazione dove i licenziamenti fioccano, le ore di lavoro sono più lunghe ed i diritti sindacali sempre più ridotti. Per evitare il pericolo di una disintegrazione del partito sulla questione europea, Major ha promosso una svolta più a destra per placare gli euroscettici, ribadita recentemente a Majorca quando il premier si è espresso negativamente sulla moneta unica. Il congresso ascolterà ben 130 mozioni critiche verso l'Europa. Parlerà su questo tema anche John Redwood che lo scorso luglio sfidò Major alla leadership del partito da una posizione di destra. Il gioco delle tensioni tra le correnti di destra e sinistra è aumentato a seguito del riposizionamento che accentua polarizzazioni sempre più spiccate. Un fenomeno corrispondente è presente, sia pure in modo diverso, tra i laburisti dove lo spostamento di Blair al centro, per catturare i voti liberaldemocratici e tory, ha fatto emergere una sinistra più pronunciata e ribelle.

**Più poteri a Heseltine**

C'è attesa al congresso per vedere come funziona il binomio Major-Heseltine. Da luglio Michael Heseltine è vicepremier con una serie di incarichi che gli danno molto potere. Tornerà a ribadire la necessità di migliorare la situazione economica stimolando la competitività e incentivando ulteriori deregulation. Attaccherà Blair che si oppone alla privatizzazione delle ferrovie. C'è attesa anche per il discorso del cancelliere Kenneth Clarke siccome tutti s'aspettano che prima o poi, in vista delle prossime elezioni che si terranno entro il maggio del 1997, annuncerà una riduzione delle tasse sul reddito come manovra quasi indispensabile per placare lo scontento dell'elettorato. A differenza degli anni precedenti Major parlerà per ultimo. Blair gli ha strappato l'iniziativa annunciando di aver già stipulato un accordo con la British Telecom per l'allacciamento gratis di scuole, ospedali e biblioteche pubbliche. Così per quanto riguarda la "rivoluzione tecnologica" Major dovrà accontentarsi di annunciare che dalla settimana prossima Downing Street sarà sull'Internet. Tutti potranno mandargli posta elettronica con i loro commenti.



# Arizona, attentato al treno

## Gruppo neonazista: «Siamo stati noi»

**Un treno è deragliato in Arizona, stato del sud est degli Stati Uniti, mentre viaggiava da Miami a Los Angeles. C'è un morto e un centinaio di feriti, la metà dei quali molto gravi. La polizia sospetta un sabotaggio ed ha fermato due persone. Nel treno sono stati trovati volantini contro l'Fbi e la polizia firmati da un gruppo nazista chiamato «I figli della Gestapo». Lo sceriffo di Pheomix ha detto di essere certo che è un'azione di un gruppo terrorista della destra.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK. Una scena terrificante: coi vagoni rovesciati su un fianco, spaccati a metà, e un pezzo di treno finito in fondo alla scarpata. Centinaia di feriti, insanguinati, che gridavano, vagando disperati nella notte. In mezzo al desolato deserto dell'Anzona. I primi soccorsi sono arrivati una mezz'ora buona dopo la sciagura. E si son trovati a dover affrontare delle enormi difficoltà. Perché il luogo del disastro è totalmente isolato, è distante cento chilometri dalla città più vicina – Phoenix – e non ci sono strade asfaltate per raggiungerlo. Così sono dovuti arrivare con gli elicotteri. Ma c'erano pochi elicotteri a disposizione e potevano trasportare poche persone alla volta. Perciò i soccorritori sul posto non erano abbastanza e ci sono volute ore per portare via i feriti.

**Indagini difficili**

Il bilancio della tragedia per ora è meno grave di quello che si poteva pensare. C'è solo un morto. Però i feriti sono più di cento e alcuni sono in fin di vita. Anche le indagini sono molto affannose e difficili. Le sta conducendo l'Fbi insieme allo sceriffo del luogo. Sospettano un attentato. Anzi, lo sceriffo si è detto sicuro di un sabotaggio, perché dice che sono stati trovati dei volantini nazisti. Firmati «I figli della Gestapo», una sigla nuova della quale finora non si era mai sentito parlare in America. Ieri sera l'Fbi ha fermato due persone e le ha interrogate tutta la notte. Non si conoscono i nomi nè il motivo per il quale sono sospettati.

Il treno deragliato si chiama «Sunset», il tramonto. Ha un percorso lunghissimo: da Miami, in Florida, fino a Los Angeles, California. Più di cinquemila chilometri, due giorni e due notti di viaggio. Portava a bordo 248 passeggeri e venti uomini di equipaggio. Era partito sabato dalla Florida e ormai era vicino all'arrivo. Stava attraversando i deserti dell'Arizona, a sud est. Era l'una e mezzo del mattino quando c'è stato l'incidente. I passeggeri raccontano di essersi accorti che il treno si inclinava su un lato, poi hanno udito un boato, e infine si sono sentiti gettare contro le pareti e si sono accorti che i vagoni erano usiti dalle rotaie. La locomotiva di testa e le prime cinque carrozze, al momento dell'incidente, erano già salite su un ponte. Così hanno sfondato il parapetto e sono precipitate giù per una decina di metri. Uno dei macchinisti è morto sul colpo. Gli altri uomini dell'equipaggio e i passeggeri di queste cinque vetture sono tutti feriti in modo molto grave. Sono una cinquantina in tutto. Gli altri vagoni per fortuna si sono staccati dalla testa del convoglio e sono rimasti vicini ai binari. Ci sono stati anche qui una cinquantina di feriti, ma tutti molto meno gravi.

**La rivendicazione**

Un controllore, rimasto incolume, ha raccontato allo sceriffo che pochi minuti prima dell'incidente un passeggero gli ha consegnato dei volantini trovati su un sedile. Erano contro l'Fbi e l'Atf. L'Atf è la polizia che si occupa della vendita e del traffico delle armi. Insieme all'Fbi è l'obiettivo prefento dei gruppi razzisti e della destra estrema. I volantini erano firmati appunto «figli della Gestapo». Cioè da un gruppo che evidentemente non ritiene che ci sia niente di male a rivendicare l'atroce eredità della feroce polizia politica nazista. Lo sceriffo ha detto di credere che i volantini siano la rivendicazione dell'attentato. Non sembra però che abbia molti elementi per provare questa tesi.

**Mancato allarme**

L'Fbi è più cauta e dice di dovere ancora svolgere molte indagini. Non è neppure certissima che sia trattato di un attentato, anche se molti indizi lo lasciano credere. Quello che è sicuro è che le rotaie erano state divelte per un lungo tratto. Questo di per se non sarebbe una prova del sabotaggio, perché il danneggiamento delle rotaie potrebbe avere molte altre cause. Forse però c'è un altro elemento: pare che non abbia funzionato il sistema automatico di allarme. E questo è molto strano. In tutte le linee ferroviarie americane c'è infatti un sistema elettronico che controlla l'integrità delle rotaie e in caso di guai fa scattare la luce rossa e avverte i treni in arrivo. Come è possibile che l'allarme non sia scattato? Lo sceriffo ha detto ai giornalisti di Phoenix che è stato trovato un congengo elettronico che potrebbe essere stato costruito apposta per disinnescare l'allarme. Quest'ultimo particolare però non è confermato dall'Fbi.

In serata comunque gli agenti federali hanno arrestato due persone. Sospettano che possano avere qualcosa a che fare con l'attentato. Le indiscrezioni dicono che i due arrestati sarebbero stati catturati a pochi chilometri dal luogo dell'attentato. Che è un posto assolutamente deserto. I due sono stati portati a Phoenix. Li hanno interrogati nella notte.

### Cochran: «O.J. non farà la marcia dei neri»

O.J. Simpson non parteciperà alla marcia del «milione di uomini neri» che il 16 ottobre faranno sentire la loro protesta a Washington. Lo ha indicato il difensore dell'ex campione, Johnnie Cochran, in una intervista alla *Fox Television*. Secondo il settimanale *Newsweek*, tanto Simpson quanto Cochran avevano intenzione di partecipare alla marcia, organizzata da Louis Farrakhan, il discusso leader del movimento di neri noto come «Nazione dell'Islam». Negli ultimi giorni del processo, Cochran si era fatto scortare in tribunale da attivisti armati del movimento. In una intervista alla *Cnn*, Farrakhan ha affermato che Simpson «sarebbe molto benvenuto» e che gli piacerebbe avere tra i dimostranti un'altra celebrità, l'ex capo di stato maggiore Colin Powell. Ma quest'ultimo ha mantenuto finora un prudente silenzio nei confronti della manifestazione.

### Aperto a Sydney Il templo buddista più grande del Sud

Circa 15 mila persone si sono date appuntamento lo scorso fine settimana presso il grande centro industriale di Wollongong a sud di Sydney, per l'inaugurazione del più grande tempio e monastero buddista dell'emisfero sud. Il gran maestro venerabile e fondatore dell'ordine buddista Fokuang-shan, Hsing Yun, è andato in Australia per le cerimonie di apertura, a cui era presente anche il premier del Nuovo Galles del Sud, Bob Carr. Il tempio «Nan Tien» (paradiso del sud Pacifico), costruito nell'arco di 13 anni e costato oltre 60 miliardi di lire, ha un'estesione di 6600 metri quadri, con una pagoda di 38 metri a sette livelli, che sarà il luogo finale di riposo dei buddisti cremati nel vicino crematono. In Australia, su una popolazione di 16 milioni, quasi 140 mila persone si sono dichiarate buddiste all'ultimo censimento.

### Oggi Kim Jong sarà proclamato capo della Corea

Kim Jong Il, primogenito del defunto leader nord coreano Kim Il Sung, verrà con ogni probabilità proclamato oggi capo del Partito dei lavoratori della Corea del Nord (il partito unico al potere) prendendo così ufficialmente l'eredità paterna e la guida dello stato. Lo ha annunciato l'agenzia russa *Itar-Tass* in una corrispondenza da Pechino, citando fonti della locale ambasciata nordcoreana. L'investitura di Kim Jong Il, ricorda l'agenzia, avverrà in concomitanza con il 50° anniversario del partito, fondato il 10 ottobre del 1945 e al potere in Corea del nord alla proclamazione dello stato indipendente nel settembre 1948. Le notizie da Mosca giungono a correzione di informazioni precedenti provenienti da Tokyo secondo le quali era da escludere che l'investitura formale di Kim a capo dello stato fosse in programma per oggi.

Sessantuno morti, oltre cento feriti il primo bilancio della scossa di intensità 7,5 della scala Richter

# Terremoto sulla costa ovest del Messico

**Morte, distruzione e panico in Messico in seguito ad un terremoto che ha colpito la costa che si affaccia sul Pacifico. Le vittime sono per ora una sessantina mentre i feriti sarebbero almeno un centinaio. Interrotte le comunicazioni tra la capitale e gli stati di Colima e Jalisco, i più colpiti dal sisma (7,5 della scala Richter). La città più danneggiata è Zihuatlan ma le scosse sono state avvertite anche a Mexico City. Decretato lo stato di emergenza.**

NOSTRO SERVIZIO

■ CITTÀ DEL MESSICO. Morte, ingenti danni e panico in Messico a causa di un nuovo terremoto che ha colpito la costa che si affaccia sul Pacifico ed è stato avvertito in tutto il paese. Sono per ora 61 le vittime accertate, mentre oltre un centinaio sono i feriti, ma si tratta di un bilancio largamente provvisorio della scossa di terremoto, di 7,5 gradi sulla scala Richter, che ha colpito ieri gli stati centroccidentale messicano di Jalisco e Colima, sulla costa del Pacifico. È la scossa più grave che ha colpito il Messico da dieci anni. Località balneari e villaggi sono stati investiti dal sisma. Il terremoto ha provocato danni e panico lungo una vasta zona della costa messicana ed è stato avvertito anche nella capitale Città del Messico dove migliaia di persone in preda alla paura si sono riversate luogo le strade ed hanno atteso per ore prima di rientrare negli edifici.

Solo pochi giorni fa, a metà settembre, un altro terremoto aveva provocato la morte di dodici persone e gravissimi danni. Le squadre di soccorso sono intervenute con ritardo e con scarsi mezzi. Il sisma ha seriamente danneggiato gli impianti telefonici ed il blocco delle comunicazioni ha rallentato l'individuazione dei centri maggiormente colpiti e quindi l'intervento delle squadre di soccorso. Il bilancio del sisma che ha colpito ieri la vasta regione della costa messicana è dunque ancora provvisorio. Fonti ufficiali di Città del Messico parlano appunto di quattordici morti, ma non escludono che le squadre di soccorso non siano ancora in grado di fornire un bilancio completo.

La maggior parte delle vittime si è avuta nella città di Zihuatlan, nello stato di Jalisco, dove la scossa ha provocato il crollo di molte case ed edifici, tra i quali quello dell'hotel Melaque. In un primo tempo un'emittente rediofonica di Città del Messico, annunciava che il sisma avrebbe provocato la morte di almeno una trentina di persone.

Il sisma avrebbe colpito anche il porto Manzanillo, nello Stato di Colima e a 750 chilometri ad ovest di Città del Messico. In questa zona sono crollate diverse case e l'albergo Costarreal. Nello stato di Jalisco altri crolli sarebbero avvenuti nelle cittadine di Ciudad Guzman, La Huerta e Tenamaxtlan. In quest'ultima sarebbe caduta anche la torre della cattedrale. Le autorità messicane hanno decretato lo «stato di emergenza» in tutto lo stato del Jalisco.

La proclamazione dello «stato d'emergenza» immediatamente disposto dal governo, implica alcune misure come l'impegno di reparti militari nelle operazioni di soccorso e per portare aiuti alimentari e medicinali. Un portavoce dello Stato, Juan Maria Mavejar, ha precisato ieri che la regione maggiormente colpita dal sisma è quella che si affaccia sulla costa dell'Oceano Pacifico. Mavejar ha elencato i villaggi e le località che hanno subito i danni più consistenti: Ciudad Guzman, Sayula, Puerto Vallarta, Autlan, la Huerta, Ameca e Tanamaxtlan. Il terremoto ha bloccato le comunicazioni telefoniche tra la capitale federale e la zona colpita; alcune località balneari della costa, tra cui Puerto Vallarta (nella regione orientale dello Stato). Secondo l'Istituto sismologico di Città del Messico, l'epicentro del sisma è situato nel Pacifico, di fronte alle coste dello Stato di Jalisco, ad una latitudine di 18,7 gradi nord e di 104,4 di longitudine est. Il terremoto è avvenuto alla 9,36 di ieri mattina (le 16,36 in Italia), è stato avvertito anche nella capitale.

A Città del Messico migliaia di persone, in preda al panico, hanno abbandonato precipitosamente i loro uffici e le abitazioni per fuggire sulle strade. Nella capitale, secondo quanto hanno affermato le autorità, il sisma non ha provocato vittime. Le abitazioni di alcuni quartieri hanno subito danni «di lieve entità». Il 17 settembre scorso un altro terremoto aveva colpito il Messico procurando dodici vittime ed ingenti danni alle abitazioni.

È l'8° parlamentare a lasciare

# Usa, democratici nei guai Non si ricandida Sam Nunn leader di spicco in Georgia

■ ATLANTA. Il senatore della Georgia Sam Nunn, uno delle figure di spicco del Partito democratico, ha annunciato ieri la decisione di non ripresentarsi alla scadenza del suo mandato (novembre 1996), indebolendo la posizione del suo partito nel Senato a maggioranza repubblicana. «È una decisione molto difficile da prendere per me, per il profondo rispetto per tutti quelli che mi hanno incoraggiato a continuare, ma so nel profondo del mio cuore che è ora per me di seguire un'altra strada» ha detto Nunn, 57 anni, durante una conferenza stampa nei pressi di Atlanta nella Georgia sudorientale. «Dopo una lunga riflessione, ho concluso che la mia intensa e gratificante carriera legislativa deve terminare alla fine di questo mandato» ha aggiunto Nunn. «Ogni volta che sono stato eletto, mi sono impegnato con tutto il mio cuore e tutta la mia anima per adempiere a tutti i doveri di un senatore. Ora sono felice di avere più libertà e più tempo per la mia famiglia, per stare qui, in Georgia, per leggere, scrivere e riflettere. – ha detto il senatore. – Se non sarò più nell'arena legislativa, continuerò comunque a impegnarmi, per amore per la vita politica e per il bene pubblico». Eletto per la prima volta senatore di Georgia nel 1972, esperto di questioni militari, Sam Nunn a presieduto la potente commissione senatoriale delle Forces armate de 1985 al 1995. Considerato come uno dei principali leader del Partito democratico, è stato spesso indicato come uno dei possibili candidati per le presidenziali. Sam Nunn è l'ottavo senatore democratico ad annunciare la fine della sua carriera politica al Senato nel giro di pochi mesi.